

## APPELLO ALL'AZIONE

Il Comitato esecutivo della FETBB:

- Sostiene appieno la richiesta della CES di includere un protocollo sociale in allegato al Trattato in corrispondenza dell'accesso della Croazia nell'Unione europea.
- Chiede alla Commissione europea di introdurre il “regolamento Monti” per i servizi, garantendo il diritto alle contrattazioni collettive e il diritto di sciopero nel quadro del libero movimento dei servizi e del diritto di stabilimento. Il regolamento 2679/98 sul funzionamento del mercato interno in relazione alla libera circolazione di beni tra gli Stati membri include una “clausola Monti” a protezione dei diritti sociali fondamentali, compresi il diritto alle contrattazioni collettive e il diritto di sciopero. Ma non esiste nessun regolamento corrispondente in relazione ai servizi e al diritto di stabilimento. Questo nuovo “regolamento Monti” dovrebbe essere basato sull'articolo 352 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, e ispirato all'articolo 28 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.<sup>1</sup>
- Ricorda alla Corte Europea di Giustizia che in ogni democrazia il ruolo dei sindacati non è quello di essere uno strumento dello Stato e che per definizione i sindacati sono organizzazioni autonome che rappresentano gli interessi dei lavoratori le cui rivendicazioni nel processo di contrattazione con i datori di lavoro non possono pertanto essere soggette a un previo obbligo di rispettare un “principio di proporzionalità” a senso unico senza che l'ago della bilancia sia strutturalmente sbilanciato a favore dei datori di lavoro.
- Ricorda alla Corte Europea di Giustizia che sarebbe una seria discriminazione e una violazione dei diritti dell'uomo se i sindacati nel paese di lavoro non fossero liberi di contrattare su una base di parità con un datore di lavoro che distacca dei lavoratori nel loro paese in merito a tutte le rilevanti condizioni di lavoro solo perché tale datore di lavoro è costituito in un altro paese e si avvale delle libertà economiche concesse dal mercato interno.
- Ricorda alla Corte Europea di Giustizia che sarebbe una serie discriminazione e violazione delle norme fondamentali del lavoro se i lavoratori distaccati non potessero godere pienamente dei loro diritti nel paese in cui lavorano, e cioè del diritto di essere rappresentati da un sindacato alla stesse condizioni dei lavoratori residenti, inclusa la possibilità di richiedere e contrattare un contratto collettivo che copra tutti gli aspetti normalmente coperti dai contratti collettivi del paese di lavoro e non limitato alla condizioni minime della direttiva sul distacco. Ricorda alla Corte Europea di Giustizia che sarebbe assurdo se i lavoratori distaccati non potessero contrattare attraverso il

---

<sup>1</sup> Nel rapporto “Una nuova strategia per il mercato unico” Mario Monti conclude che “vi è una diffusa consapevolezza tra i responsabili politici che un chiarimento su tali questioni (il diritto di intraprendere azioni industriali) non dovrebbe essere lasciato alle future eventuali vertenze davanti alla CEG o ai tribunali nazionali. Le forze politiche devono impegnarsi alla ricerca di una soluzione, in linea con l'obiettivo del Trattato per una “economia sociale di mercato” (p 69). Tuttavia la FETBB denuncia con forza la proposta di Mario Monti per un “sistema di arbitrato” che coinvolge la Commissione europea e prevede un sistema di notifica a priori (p 71).

loro sindacato nel paese di lavoro condizioni quali la sistemazione, le spese di viaggio, le diarie, solo perché non sono menzionate nella direttiva sul distacco.

- Ricorda alla Commissione europea e al Consiglio che il Parlamento europeo nella sua Risoluzione “Sfide per i contratti collettivi nell’UE” si è rammaricato che la sentenza Ruffert della CEG non sia riuscita a “tenere in sufficiente considerazione la convenzione OIL 94 ed è preoccupato del fatto che l’applicazione di questa Convenzione agli Stati Membri interessati potrebbe essere in conflitto con l’applicazione della direttiva sul distacco dei lavoratori”.
- In linea con la richiesta del Parlamento europeo, invita la Commissione europea a “chiarire questa situazione in termini urgenti e continuare a promuovere la ratifica di questa Convenzione allo scopo di migliorare ulteriormente lo sviluppo delle clausole sociali nei regolamenti sugli appalti pubblici, che di per sé costituisce uno degli obiettivi della direttiva sugli appalti pubblici”<sup>2</sup>
- Chiede che le direttive europee sulle forniture pubbliche siano chiarite affinché gli Stati membri rispettino i loro obblighi internazionali conformemente alla convenzione OIL 94.
- Esorta tutti gli Stati membri dell’Unione europea a ratificare la convenzione OIL 94.
- Prende nota di e sostiene pienamente le conclusioni della Relazione del Comitato di esperti sull’applicazione delle convenzioni e raccomandazioni presentate alla Conferenza internazionale del Lavoro, 99a sessione, 2010.
- Prende nota di e sostiene l’iniziativa di aprire un negoziato per l’accesso dell’Unione europea alla Convenzione per i diritti dell’Uomo (ECHR). In questo processo una delle condizioni *sine qua non* è che le disposizioni della Convenzione non vengano annacquate.
- Chiede alla Commissione europea di integrare una prospettiva mirata ai diritti sociali fondamentali nel quadro della sua valutazione dell’impatto sociale, in particolare per quanto riguarda le seguenti iniziative legislative e non legislative del suo programma di lavoro:
  - i. Il “regolamento Barroso” – o qualsiasi altra iniziativa legislativa ritenuta necessaria – sull’interpretazione e l’attuazione della direttiva sul distacco dei lavoratori. In questa iniziativa dovrebbero essere incluse misure volte a combattere il falso lavoro autonomo.
  - ii. La revisione del regolamento (CE) 44/2001 sulla competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l’esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale (Bruxelles I);
  - iii. la comunicazione sulla politica dei diritti fondamentali;
  - iv. la comunicazione della Commissione europea sulla Responsabilità sociale delle imprese;
  - v. il libro verde della Commissione europea sul ricorso a metodi di mediazione alternativa delle vertenze nell’UE, e in particolare l’analisi della Commissione europea sulla questione della class action europea, che dovrebbe includere non solo vertenze relative ai diritti dei consumatori e alla concorrenza, ma anche e in particolare la legislazione del lavoro, data la precarietà di molte relazioni di lavoro.

---

<sup>2</sup> Risoluzione del Parlamento europeo del 22 ottobre 2008 sulle sfide per i contratti collettivi nell’UE (2008/2085(INI), articolo 23